

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3705

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

1959
11-12

S. ALFONSO



SOMMARIO

Nei fasti di un anno di Pontificato: P. B. Casaburi

Burrasca furiosa: P. P. Pietrafesa

Cristo ritorna al Colle (poesia): A. Natale.

La parola del Papa

Convegno Missionario

Festa di S. Gerardo

Gara catechistica

Colle S. Alfonso.

Ricordando... il P. Grimaldi: P. Casaburi

Necrologia

Diario sacro: Liturgicus

Se Gesù vi stendesse la mano e vi chiedesse qualcosa per le Missioni, gliela rifiutereste?

No!

E se vi chiedesse l'aiuto per gli Aspiranti Missionari Redentoristi?

RECENSIONI

P. Pietrafesa Paolo C. S.S.R.: *DIALOGHI GATECHISTICI UMORISTICI*. Casa Ed. S. Alfonso - Pagani (Salerno) L. 250

Organizzare una festa catechistica in modo vivace è spesso faticoso quando soprattutto si vuole che detta manifestazione sia foriera di entusiasmo per lo studio della Dottrina.

Ma P. Pietrafesa ha saputo intervenire con un efficace aiuto componendo dialoghi catechistici (che servirebbero egregiamente per un ripasso) e macchiette umoristiche sempre sfruttabili per manifestazioni catechistiche. Si tratta di composizioni che l'Autore ha steso per la scuola di Catechismo e che poi pensò bene (e gliene siamo grati) di mettere in commercio. Questo significa anche che quando la vita di una scuola di Dottrina si svolge nella gioia e nel lavoro sereno si possono trovare ispirazioni per una più varia fioritura di opere e di manifestazioni.

I Direttori delle Scuole catechistiche e tutti i maestri di Dottrina potranno trovare nel fascicolo in questione un valido aiuto per rendere lieta e utile la giornata annuale del Catechismo con recite e bozzetti che sono veramente vivaci ed originali.

P. Ferrante Nicola: *LA STORIA MERAVIGLIOSA DI S. GERARDO MAIELLA*. In vendita presso l'Autore - Via Merulana, 31 - Roma.

È la seconda edizione. L'apprezzato e stimato Autore ha riveduto e corretta la prima. Questa presenta una novità: una Appendice di 150 pagine, nella quale lo Scrittore esamina il valore storico di molti miracoli attribuiti al Santo.

L'edizione è stata curata dall'Editore Coletti di Roma e si presenta in elegante veste tipografica.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXX - N. 11-12

Novembre-Dicembre 1959

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

Nei fasti di un anno di Pontificato

Rievocando le due liete date dell'elezione del nuovo Papa, Giovanni XXIII, il 28 ottobre e quella dell'Incoronazione il 4 novembre ritornano alla mia mente le parole di un grande difensore del Papato, S. Alfonso M. De' Liguori, che scriveva al suo tipografo Remondini il 26 giugno 1777: « al presente in Europa è il Papa la scena del mondo ».

Attraverso il televisore potei vedere alcune sfumate, poi l'ultima che annunciava la elezione del Successore di Pio XII.

Ecco l'annuncio del Cardinal diacono: « habemus Papam » e subito dopo il successore di S. Pietro, il nuovo Vicario di Gesù Cristo, Giovanni XXIII, che apparve in una serenità piena di abbandono in Dio, che gli traspariva dal limpido

*Ai nostri Venerandi Superiori
ai cari cooperatori e cooperatrici - ai Lettori, agli amici*

Buon Natale

ricco della luce e delle grazie del S. Bambino!

È una frase incisiva. Vale quanto può valere un intero trattato. Poteva uscire in quel tempo di regalismo e di galliganismo solo da un cuore devoto, da una mente retta e sublime la lapillare espressione.

Ed oggi il Papa, Giovanni XXIII sta nella scena del mondo.

Gli occhi di tutti gli uomini del mondo sono protesi a Roma, sono appuntati sui teleschermi per vedere, ammirare e applaudire al Papa.

sguardo e dal gesto semplice e paternamente benedicente. Un'ovazione scrosciante ed insistente salutava il nuovo Pontefice nella persona del Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia.

Sarà il Papa che rinnoverà le opere del Suo Predecessore S. Pio X e farà rivivere le gesta del Pontefice dei tempi burrascosi, Pio IX.

Spunterà l'alba del giorno della festa di S. Carlo Borromeo, tanto caro al cuo-

re del nuovo Papa ed il 4 novembre segnerà la data della solenne incoronazione.

Quanta festa, quanto tripudio, quanta gioia nel cuore di ogni fedele che si sente legato alla Cattedra di Pietro!

Si è compiuto un anno da queste fauste date: un anno caratterizzato da un'azione pastorale intensa e dinamica condotta con vivace serenità; un anno durante il quale Giovanni XXIII con la sua paterna bontà e col fervore della sua carità ha suscitato spontanea ammirazione e affettuosa devozione presso tutte le popolazioni della terra. E' il fascino di Cristo a Pietro e da Pietro a Giovanni XXIII. Le attività del Sommo Pontefice sono la continuazione stupenda e sbalorditiva di quella dell'immediato Predecessore Pio XII.

Il primo anno del glorioso Pontificato è contrassegnato da una serie di fatti. Sono avvenimenti di portata storica: l'indizione del Concilio Ecumenico e del Sinodo diocesano di Roma e l'annuncio dello aggiornamento del Codice di Diritto Canonico. La promulgazione di tre Encicliche, gli appassionati e reiterati appelli alla pace, alla giustizia, alla fratellanza, alla pratica delle opere di misericordia come Egli stesso ha praticato con gli ammalati presso Ospedali, coi carcerati, con la visita al Verano il due novembre, sono le manifestazioni più eloquenti della Sua sollecitudine pastorale.

La partecipazione alle celebrazioni e ai riti più cari al popolo come quella alle Stazioni Quaresimali e quella del Venerdì Santo a S. Croce in Gerusalemme, i continui contatti con l'episcopato e col clero, i quotidiani incontri con i fedeli costituiscono l'espressione di un ardente zelo apostolico e l'attuazione di un programma tutto ispirato all'amore della verità, della carità e della pace, ispirato, come Egli stesso sottolineò, alla stessa dottrina del primo Papa, San Pietro.

Tutti i popoli attendevano la parola del nuovo Papa. E l'intesero. Autorevole parola che è stata una indicazione chiara e precisa della via da seguire per arrivare al raggiungimento della suprema a-

spirazione dell'umanità: la pace. A questa si perviene solo con la perfetta unità degli animi e delle intelligenze illuminate dalla verità del Vangelo. Il Papa è stato costituito principalmente per proclamare la verità: verità nell'ordine intellettuale, verità nel campo sociale.

Il messaggio di Cristo è messaggio di verità, poiché Egli è la Verità, e solo quella verità che affonda le sue radici in Dio deve essere difesa e predicata.

Tutto deve concorrere alla diffusione e alla difesa della verità, di questa unica, insostituibile verità: la stampa, la radio, la televisione, il cinema, la parola.

Giovanni XXIII conscio della Sua responsabilità in questo momento della storia dell'Umanità, certo del mandato che Gli è stato affidato ha fatto della verità il programma del Suo Pontificato. Egli si è fatto l'araldo della verità che oggi è misconosciuta, travisata, negata.

La verità è una sola e da essa scaturisce l'unione delle menti, degli animi, delle azioni. Ed il Papa invita all'unità della Chiesa. La veste inconsueta della Chiesa è stata lacerata dallo scisma e dall'eresia. E' un triste spettacolo. E sembra che oggi tanti vogliono riavvicinarsi verso la Casa del Padre ed Egli è pronto ad accoglierli e a riabbracciarli.

« Considerate che il Nostro amoroso invito all'unità della Chiesa non vi chiama in casa forestiera ma nella propria e comune casa paterna ».

Oggi, ad un anno dalle fauste date, guardiamo in questo alone di luce l'opera di Giovanni XXIII: nello spirito di verità, di unità, di concordia e di pace.

Nell'odierna trasfigurazione i raggi del pontificato romano illuminano la nostra intelligenza, corroborano la nostra volontà e ci spronano al lavoro per il trionfo della verità, dell'unità e della pace.

Gli uomini di oggi, tutti, grandi e piccoli ascoltino la parola di Giovanni XXIII che è la parola di Pietro, la parola di Cristo e ritornino a Cristo, alla Casa del Padre.

Il Papa nell'Omelia dell'anniversario della Sua Incoronazione diceva: « Nello



avviamento del secondo anno di Pontificato, guardando in alto e rinnovando i buoni propositi di cooperazione all'opera di Dio intesa ai beni superni, questa visione così confortevole e così incoraggiante per gli occhi e per i cuori, voglia sempre accendere ed allietare le anime del Pastore e del gregge ».

Il Papa ha ricordato « lo spettacolo dei quattrocento e più missionari e missionarie » che hanno ricevuto il Crocifisso dalle mani del Papa chiamandola « manifestazione nuova e toccante dell'entusiasmo giovanile della S. Chiesa, che nonostante le avversità, inseparabili del resto da ogni periodo della storia, procede fiducio-

sa e ardimentosa nella attuazione del precetto del suo Divino Fondatore: insegnare, perdonare, risanare, trasmettere la vita soprannaturale della grazia, in preparazione dell'eterno godimento della gloria ».

E' questa l'ammirabile azione di Giovanni XXIII.

Percorrendo le fasi del Pontificato lo augurio dell'odierno compleanno è implicito e lo auspichiamo più felice che mai.

Facciamo nostre le parole di Mons. Amleto Tondini: « i popoli, deposto ogni malanimo e diffidenza, vengano finalmente all'abbraccio di un Padre tanto amabile ».

BERNARDINO CASABURI

Foveri noi se non avessimo il Pontefice! Salvato questo tutte le altre cose si raddrizzano!

Tolto questo Giudice Supremo per la decisione delle controversie, la fede è perduta!

Io per questa verità darei la vita!

S. ALFONSO

BURRASCA FURIOSA

L'Istituto nascente si proponeva di venire in aiuto delle anime più abbandonate mediante le missioni e gli esercizi. Gli ascritti all'Istituto che si denominò del « SS.mo Salvatore » dovevano imitare la vita di Gesù in terra: bisognava praticare la vita attiva fuori collegio e dentro la vita contemplativa.

Subito Alfonso si diede all'opera delle missioni popolari. I frutti furono abbondanti e consolantissimi: la grazia divina trionfava anche nei più ostinati che da anni erano lontani dalla Chiesa e dai Sacramenti. Gli inviti ai neo missionari del popolo fioccarono da molte parti perchè i vescovi erano ansiosi di avere quegli apostoli di fuoco nelle proprie diocesi.

L'inferno fremeva e tramava una terribile tempesta. I primi discepoli di Alfonso erano indubbiamente uomini animati da spirito apostolico e di sacrificio, ma non tutti erano saldi nella virtù e provati nell'umiltà. Dopo appena quattro mesi di intenso fervore, di apostolato fecondo sorsero varie contese sul fine del novello Istituto, sulle regole da dare... Ci fu chi voleva come fine primario l'insegnamento, altri voleva una povertà assoluta e immediata, non mancò la stravaganza di chi chiese come abito la tonaca rossa e il mantello turchino. Alfonso equilibrato sempre fu incrollabile nell'ideale missionario voluto da Dio; si oppose pure decisamente alle stravaganze.

I dissidenti fecero lega e un brutto giorno Alfonso si trovò solo in collegio col

famoso cuoco, Vito Curzio, e con Cesare Sportelli, non ancora sacerdote.

Il diavolo aveva vinto. Tutto sembrava perduto per sempre. La barca della nascente Congregazione che sembrava veleggiare sicura, sfidando il mare, era repentinamente naufragata.

Alfonso si afflisse immensamente. Ricominciò allora più tremenda di prima la lotta al fondatore mancato, al superbo e testardo che si era fatto trascinare dalle visioni di una suora illusa. Sarcasmi, beffe atroci furono il pane di Alfonso in quei giorni tristissimi. Il colpo fu tremendo ma non scosse la sua fiducia perchè era sicuro della volontà divina, controllata da tante persone eminenti per virtù e sapere. Con incrollabile fiducia il nostro Eroe — chè tale si mostrò in quelle circostanze — cominciò l'opera che tanti stenti gli era costata. Iddio premiò il suo fedele servo: numerose reclute si aggregarono ben presto a lui, animati da spirito di umiltà, di fervore e zelo apostolico. In quei primi tempi di tremenda prova la Madonna consolò il suo fedele Cavaliere con numerose visioni. Presso l'abitazione che in secondo momento adottarono i primi Congregati — detta casa Anastasio — vi era una grotta. Colà il santo Fondatore si recava spesso a pregare, a flagellarsi. Lì la Madonna gli appariva, lo confortava, lo consigliava nella composizione della Regola del nuovo Istituto.

Passata la bufera iniziale i Missionari Redentoristi intrapresero numerose missioni. Tra le più celebri fu quella predi-

Cristo ritorna al Colle

Ed il pino
ha smesso di cantare
il silenzio dell'Amore
con l'esangue desiderio
di un ritorno...
e l'eco della valle
ha dormito in vetro di sogno
la pace dei frati.

Ricordi, Colle?
T'ergesti Calice divino
degli umili frati del silenzio,
profumo di conchiglie,
vittime
del Cristo che non muore.

Poi ti uccisero il Cristo
nelle tele antiche,
nel tuo Tempio,
profanando le ossa della prece...
coll'atroce nitrire di cavalli.

E pianse ogni stella
mani imploranti,

la tua Messa,
carcerata nel muro di cinta
Poi il pino ha scosso
in brividi di cielo
le sue fronde,
e ogni onda del Tirreno
è diventata una preghiera.

Cristo ritorna sul Colle
or che già freme
sui pampini l'uva
e il tino incomincia a narrare
la storia del vino,
Mistero di Sangue
domani sull'Altare.

E tu di questo Colle,
dolce Primavera,
Maria,
semina la luce del mistero
che' ogn'anno Cristo
nasce a Bellemme.

AGOSTINO MARIA NATALE

Rinnovate il vostro abbonamento!

Procurateci nuovi abbonati!

Segue **Burrasca furiosa**

cata a Villa degli Schiavi, piccolo centro agricolo della Diocesi di Caiazzo. L'entusiasmo del Vescovo per i missionari, il fervore popolare, la generosità del benefattore, D. Saverio Rossi fecero sì che Alfonso accettasse una fondazione in quel paesino, situato nel centro di quattro diocesi.

Si cercò di restaurare e ingrandire un fabbricato già esistente. Nel corso dei lavori eseguiti celermente e gratuitamente da quella buona gente accadde un epi-

sodio miracoloso. Una donna intenta al trasporto di materiale, fu colpita in testa da una grossa pietra caduta da vari metri di altezza. Si abbattè al suolo. Alfonso osservò da lontano. Corse innanzi alla Madonna e la scongiurò a non dargli quel dispiacere. La Vergine SS.ma non si fece attendere. La donna si alzò da terra dopo poco tempo sorridente come se nulla fosse avvenuto.

P. PAOLO M. PIETRAFESA C.SS.R.



Domenica 25 ottobre, festa di Cristo Re, dinnanzi ad un imponente massa di lavoratori, di sodalizi, di giovani e di altri fedeli, Giovanni XXIII diceva: « E' sempre grande la gioia che Ci inonda il cuore, quando Ci troviamo in mezzo ai nostri figli dilette, convenuti a Roma per soddisfare un voto ardente della loro fede ».

« Voi plasmate la materia, piegandola docilmente agli intendimenti della vostra arte... Vi esortiamo ad essere docili all'azione di Dio, che ci plasma secondo i suoi piani amorevoli, perchè Egli Vuol fare di noi un capolavoro di grazia e di virtù... ».

Ai Salernitani

Ai « dilette figli dell'Archidiocesi di Salerno... accomunati nell'unità della fede e nel vincolo della pace... » diceva: « Voi portate al Vicario di Cristo l'amore e la devozione della vostra gente, il saluto del vostro mare incantevole, dei vostri colli verdeggianti, che il Signore ha voluto benedire coi più fertili doni: ma soprattutto l'immagine dell'Evangelista S. Matteo, la cui voce robusta sempre risuona in mezzo a voi. La vostra storia antica è la prova eloquente della vostra fedeltà alla Cattedra di Pietro... Questi ricordi Ci porgono la lieta speranza che voi, eredi di così gloriose tradizioni, sappiate tramandarle intatte ai vostri figli, ed ai figli dei vostri figli... ».

Per le famiglie numerose

« Ma attorno a Cristo Re sono anche le famiglie, rappresentate dalla Associazione Lombarda delle famiglie numerose... La vostra presenza Ci dice che nelle vostre case, ove i figli vi attendono e si accolgono come dono prezioso di Dio, il Regno di Cristo non ha nulla da temere, perchè vi si rispettano le sue leggi fondamentali... ».

A tutti

A tutti il Papa diceva: « Fate che il vostro santo fervore, suscitato nei vostri cuori, non venga dissipato dallo spirito mondano, in cui si nasconde l'« inimicus homo », il nemico di Dio e degli uomini: ma conservatelo gelosamente nel vostro cuore, per attingervi ogni giorno pienezza di vera gioia cristiana, forza di proponimenti decisi, garanzia di inderogabile pace... ».

Incontro di apostoli intorno al Padre

Convegno Missionario della Provincia di Napoli

Mai si è visto una raccolta di Padri così numerosa come questa. Forse è la prima volta. Sessantaquattro Padri — tra anziani e giovani — si sono riuniti presso la Tomba del Padre S. Alfonso per discutere sull'andamento delle Missioni e dare un nuovo apporto all'interessamento di esse perchè riescano più proficue tra le popolazioni. Erano rappresentate tutte le 18 Case della Provincia Napoletana.

Il giorno sulla Tomba di S. Alfonso i Congressisti invocarono luce e assistenza. Poi si raccolsero nella vasta sala della Biblioteca, sede del Congresso.

Il M. R. P. Provinciale Domenico Farfaglia, dopo calde espressioni di benvenuto dà la parola al primo Relatore, P. Enrico Marciano, Segretario delle Missioni, che illustra la Meditazione del mattino, il Rosario, il Catechismo o Istruzione e la Predica di massima detta Predica grande.

Nel pomeriggio si svolge fraternamente la Discussione sulla relazione del Segretario.

Il P. Francesco Minervino, Rettore della Casa di Napoli, parla del Catechismo ai fanciulli, della Treggiorni alle signorine, alle madri, del sentimento agli uomini e

della treggiorni ai gentiluomini esponendo temi da trattarsi e del modo da usarsi.

Seguono le Discussioni e si viene a delle decisioni.

Il terzo giorno è riservato al P. Vincenzo Carioti, Rettore della Casa di Tropea, che riferisce sulle varie funzioni delle nostre Missioni: La giornata dell'innocenza con tre parti, della giornata delle giovanette, della giornata delle maritate, del Corteo antiblasfemo, della Processione o Corteo al Cimitero, della giornata della sofferenza o degli Infermi, della giornata Mariana, del Corteo del Calvario, della giornata alfonsiana o delle vocazioni.

Conclude il M. R. P. Provinciale sottolineando lo spirito del Vangelo, le direttive della S. Sede, e le disposizioni della regola e le norme di S. Alfonso.

Ardenti di zelo e pieni di entusiasmo i Congressisti si stringono infine in preghiera dinanzi a S. Alfonso.

Il canto solenne del Te Deum e la benedizione Eucaristica suggella i propositi degli araldi del Vangelo, pronti a far sentire alle anime il richiamo alla vita che è Dio.

IL CRONISTA

L'Augusto incoraggiamento del Papa

Città Vaticana

A Missionari Redentoristi riuniti Tomba fondatore Convegno studi missionari Augusto Pontefice di cuore invia pegno abbondanti divini lumi esplorata Apostolica benedizione.

Cardinale Tardini

VITA DELLA BASILICA

Festa di S. Gerardo

Quanta solennità ha rivestito la festa di S. Gerardo Maiella nella città di Pagani! Il popolo vi prende interesse e parte anche senza il fascino di musiche celebri e senza tutta una coreografia di illuminazione, di bancarelle e giostre.

E' il Santo stesso, è il Taumaturgo del nostro Mezzogiorno che attirà intorno a sé migliaia e migliaia di cuori. Sentono la potenza di quella virtù taumaturgica che un giorno fluiva dalla Persona divina di Gesù e sanava ogni sorta di infermità e leniva ogni specie di dolore. S. Gerardo ha avuto da Dio il potere di guarire e sollevare tutti coloro che ricorrono al Suo patrocinio.

Un plauso va alla coraggiosa Commissione, presieduta dal dinamico prof. Contaldo Salvatore, che non ha risparmiato fatica e tempo per poter dare alla festa un avvio di felici proporzioni. E ci è riuscita.

Meravigliosa è riuscita la processione del Santo, collocato su un sontuoso carro di fiori, lavorato dalla devota famiglia di Gennarino Grimaldi, mentre il signor Lambiase Alfredo, Capo deposito della S.O.M.E.T.R.A. ha curato l'ammirato impianto elettrico.

La processione si apre con i Crociatini della Basilica, seguiti dai Bravi Ragazzi dell'Asilo Nido di Via Mons. Cesarano e del Carminello, dalle Associazioni dell'A-

postolato della preghiera, della Congrega S. Alfonso, dagli Aspiranti della Scuola Missionaria di Lettere e dagli Studenti di Teologia del Colle S. Alfonso e dai Padri della Comunità con il M. R. P. Provinciale Domenico Farfaglia e dal Rettore P. Palmino Sica.

Sono intervenuti il M. R. Parroco Scarpa, il Rettore della Chiesa Matrice, D. Roberto Sardelli ed il Sacerdote don Ernesto Giovi.

La popolazione Paganese ha seguito fra i canti e le preghiere la processione e la maggior parte ha fatto ala al passaggio della Statua del Santo.

La processione era aperta da una macchina con impianti di altoparlanti per lo speaker che esortava alla preghiera suggerendo le invocazioni, frammezzate da un cenno brevissimo della vita del Santo. La festa di S. Gerardo, umile, ma grande Figlio di S. Alfonso, è riuscita trionfale e di grande godimento spirituale.

Nel ritorno in Basilica, prima della Benedizione Eucaristica impartita dall'alto dello storico Balcone del Coro, ha parlato il M. R. P. Provinciale dicendo che è grande Colui che si stringe al Crocifisso come fratel Gerardo.

Fra gli applausi della popolazione la Statua del Santo è rientrata in Chiesa, dove i fedeli si sono trattenuti a pregare fino ad ora tarda.

segue

Alt! Attenzione!

Il giorno 24 Dicembre alle ore 18 la Televisione Italiana trasmetterà la inconfondibile Pastorale natalizia di S. Alfonso M. De' liguori: « Tu scendi dalle stelle... », sceneggiata.

Lettori, il vostro sguardo si fissi sul teleschermo! Quale momento di riposo spirituale!...



Il carro floreale

La processione di S. Gerardo

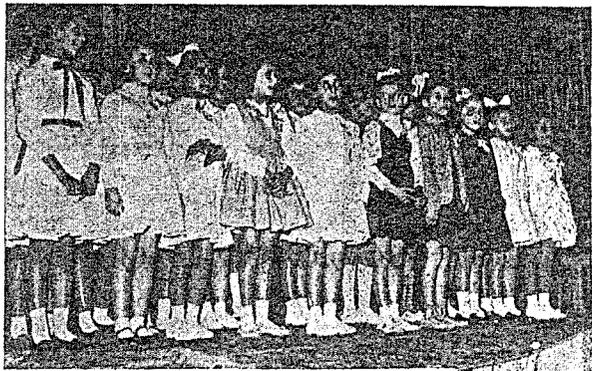
si snoda solenne, entusiasta e devota per le vie della Città di Pagani.



Un momento della processione



Il Clero della Basilica



Seconda Classe

Gara catechistica



Prima Classe



Terza Classe

Gara catechistica

Schiere di vivaci ragazzi e vispe bambine delle scuole catechistiche della Basilica!

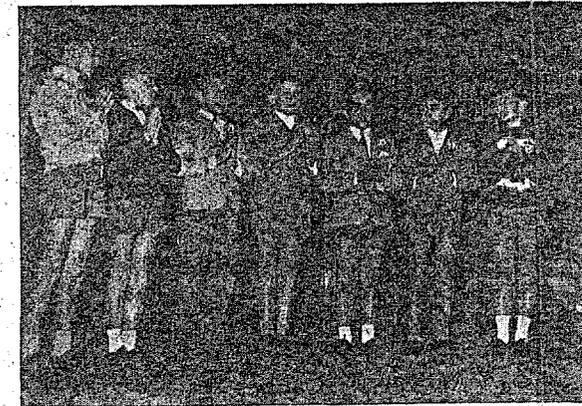
Il 4 novembre si svolse l'esame catechistico.

Parteciparono alla gara 165 fanciulli: 5 classi femminili e tre maschili. Tutto procedette con ordine fra gli applausi dei presenti.

Intervenne il Vescovo Diocesano Mons. Zoppas che si congratulò coi fanciulli ben preparati e coi Padri che li coltivano.

Vi presero parte il M. R. P. Provinciale, Domenico Farfaglia ed altri Padri.

Un plauso al P. Paolo Pietrafesa che ha saputo organizzare e preparare la gara.



Terza Classe



Quarta Classe



Quinta Classe

segue

COLLE S. ALFONSO

Colle:
azzurra nota che armonizza il cielo
al sospirare gemmeo del mare,
la mite luce della casta aurora
coll'ombre tepide
d'una fremente sera,
col sussurare argenteo della luna,
placida errante tra la pineta bruna
in una notte carica di stelle,
accese come fiaccole imploranti
sul mistico altare del silenzio.

Colle:
fugato rapido
di bellezze eterne
negli occhi tuoi sorride:
una primavera di città, fiorite
come le rose aulenti dei giardini
sulle fatate spiagge
nostre tirrene...
E brilli tu tra loro
giglio di fuoco,
trepido sbocciato
dal vergine palpito
d'una terra assolata.

Colle,
fiore di terra,
il cuore trema
e il volto tuo s'imperla
allor che la tua storia
raccontasi gli uccelli
sulla pineta tacita
alla sera:
e origliano — tra l'erba salmodiante

alla carezza soffice del vento —
i palpiti sepolti
ed i profumi spenti
nel verde tuo sorriso...
Ma quando a notte,
fior di Paradiso,
s'innalza dai tuoi chiostrì profumata
come incenso
la prece dei tuoi antichi Anacoreti
trasmessa dalle antenne dei cipressi
a tutta la pianura addormentata,
s'accendono di mistici ricordi
le nere tue pupille
e di speranza...

Colle:
sognante danza
di luci e di colori...
Se ti contemplo quando il cielo indora
la verde chioma che ti fa corona,
rassembri ad una lacrima caduta
dagli occhi sospiranti dell'aurora
nel dì che il Primo Amore
la fecondò coi palpiti del sole,
ma sul tramonto e quando il giorno muore
somiigli ad una nave che veleggia,
tra cielo e mare, ai regni della luce,
ebbra di sogni, in cerca di bellezza!..
E in questo magico fiorir dell'infinito,
di nuova gloria oggi redimito,

Colle, sorridi, sorridi, sorridi
a l'ora che saluta
il Natalizio di tua eterna estate!

FRANCO BALLARANO C. SS. I.

Sui Camaldoli di Torre del Greco risuona il canto e l'armonia di Cristo nella voce degli studenti Redentoristi.

Ricordando un'anima di apostolo e di padre



Padre Francesco Grimaldi non è più. E' partito da noi silenziosamente. Non ha voluto dare fastidio a nessuno come mai ne ha dato in vita anche se ne ha ricevuto. Chi se lo aspettava, chi lo immaginava?

I Superiori Maggiori e molti Padri della Provincia erano a Torre del Greco per la inaugurazione della nuova Casa per lo Studentato Teologico della Provincia Napoletana e il P. Francesco Grimaldi nella solitudine della sua cameretta, dalla semplicità religiosa, raccolto nella preghiera, all'ombra della Santissima Vergine di Pompei, cambiava l'esilio terreno con la luce dei Beati. Il 29 settembre 1959. Nessuno credeva alla triste notizia. Non la credevano nel modo più assoluta i suoi figli spirituali.

Possibile!.. Così improvvisamente!.. Fulmineamente!.. erano le espressioni che affioravano sulle labbra di tutti. Purtroppo rimaneva la realtà della morte! Quale schianto, quale dolore, quante lacrime... Solo lo sguardo a Gesù Crocifisso poté rasserenare l'animo di ciascuno di noi.

Lo vedemmo all'indomani sul letto di morte, nella camera ardente. Ci accostammo piangenti alla venerata salma, ne bacciammo la mano, quella mano che tante volte ci aveva benedetti, confortati ed aveva terso le lacrime... In quel tocco provammo la medesima impressione di altre volte, solo la sensazione del freddo ci convinse che il P. Grimaldi era nel dominio della morte. Ma sul letto funebre era ancora Lui, nessuna alterazione, nessuna contrazione. Le sue labbra pareva che ancora sorridessero; la sua fronte serena, il suo volto composto, le sue mani stringevano il Rosario e premevano sul petto il Crocifisso del missionario. E fu Missionario di abnegazione, di sacrificio, di lavoro. Lo zelo delle anime gli faceva trascurare se stesso. Le Calabrie lo videro ardente ed infaticabile

apostolo secondo il cuore di Dio e lo spirito di S. Alfonso.

Perchè tanto calore in quella Basilica di Pompei nel pomeriggio del 30 settembre? Vi era il M. R. P. Provinciale Domenico Farfaglia, che celebrò la S. Messa di regue e subito dopo la celebrazione il Prelato, S. E. Mons. Aurelio Signora impartì l'assoluzione alla salma.

Parteciparono alle esequie moltissimi Padri venuti dalle varie Case della Provincia e la rappresentanza della Provincia Siciliana e Romana insieme coi nostri Studenti di Teologia del Collè S. Alfonso e gli Aspiranti della nostra Scuola Missionaria di Lettere. Era tutta la Provincia che prendeva parte viva a tale dimostrazione di lutto.

Il Veneratissimo Padre ha meritato tale attestato di affetto.

Varie generazioni di Missionari debbono molto al P. Grimaldi, perchè sono stati guidati da lui nella vita di bene e della formazione religiosa e missionaria.

Nato a Mercato S. Severino il 27-1-1887, entrava nell'Istituto di S. Alfonso e ne professava la sua Regola nell'emissione dei santi voti il giorno 11-1-1904. Fu ordinato sacerdote il 21-10-1911.

Il P. Provinciale nel dare il triste annuncio della morte del virtuoso Padre scriveva: « La sua vita di Religioso e di sacerdote rifulge di esemplarità, generosità, dominio di sé, riserbo e pietà. Egli, nei vari impieghi in cui lo vollero i Superiori, vide sempre la volontà di Dio e si diede con fedeltà e costanza. Prima per i giovani nostri: come Assistente e Lettore degli Aspiranti per tre anni; come Socio di Novizi per tre anni e poi come Maestro per un sessennio; come Prefetto degli Studenti infine per un triennio prodigò se stesso per dare una intera, profonda formazione redentorista.

Posto a capo delle Comunità di S. Andrea Jorio, Ciorani, Lettere, Pagani, Pompei, Maternodomini governò con l'esempio, la bontà, la comprensione, lo zelo ».

« Fu ricercato direttore di coscienze ». Quanti trovarono nella sua parola la luce, la pace, la vita.

La Madonna del SS. Rosario, che lo aveva visto Rettore prudente, esemplare, zelante, lo volle accanto a sé e « gli ultimi anni donati al confessionale, segnarono la corona della sua vita esemplare ».

Cappellano nella grande guerra 15-18 meritò un grande elogio dal Parroco di S. Maria Maggiore di Treviso.

Il Militare di sanità P. Francesco Grimaldi aveva prestato valido e zelante aiuto nella Par-

roccia, destando in tutti ammirazione per le sue belle virtù.

Il Parroco del Tempo (1918) si rammaricava, era dolente della partenza dello zelante Padre.

Instancabile nell'attività trovò non poche difficoltà che seppe superare sempre con la sua dolcezza e seppe con affabilità e rassegnazione sopportare amarezze e prove dolorose. Il suo aspetto fu sempre uguale. Trovava in S. Alfonso l'esemplare da imitare, il Crocifisso la sua luce; la Madonna la sua stella.

Il P. Francesco Grimaldi è uno di quegli uomini, che, anche dopo morte, vivono a lungo nel ricordo incancellabile e nell'affetto di tutti coloro che ne hanno sperimentato le doti dell'animo la fortuna di averlo avuto a Rettore a Ciorani.

Ancora vorremmo scrivere del veneratissimo Padre, di cui conserveremo indelebile memoria e perenne riconoscenza per quanto ha fatto du-

rante il nostro Studentato e poi quando avemmo la fortuna di averlo Rettore a Ciorani e a Pagani. La sua stima era per noi uno sprone ed un incitamento a lavorare senza alcuna difficoltà perchè in lui trovammo il condottiero e la guida sicura.

Dominando il nostro entusiasmo encomiastico, rimanendo nel solco dell'obiettività e della sincerità, la nostra breve rievocazione è stata ispirata solo dal desiderio di estendere la conoscenza a chi non ebbe la ventura di vivergli vicino e tramandare ai posteri il ricordo delle sue azioni, delle sue virtù che purtroppo il tempo fatalmente tende a cancellare.

Il nome ed il ricordo di P. Francesco Grimaldi non si cancellerà mai; vivrà nel cuore dei suoi Confratelli, di tanti conoscenti. Vivrà in Dio.

P. BERNARDINO CASABURI



Ricordiamo
nella preghiera



Il 6 novembre c. a., dopo aver ricevuto l'ultima Comunione dei Nove primi Venerdì, vivamente richiesta come Viatico al cielo, serenamente, nella pace dei giusti, nella longeva età di 89 anni, si è spento a Benevento, il Signor **Ciro Titomanlio**, padre del P. Attilio e fratello del venerando P. Salvatore, ambedue Redentoristi.

Grande devoto di S. Alfonso ne leggeva assiduamente le Opere e negli ultimi anni meditava specialmente le « Massime Eterne » e lo Apparacchio alla morte; per cui era dominato da un solo pensiero: la vita eterna...

Contribuì ai lavori della Basilica Alfonsiana e gelosamente custodiva il Diploma di Benefattore, rilasciatogli dal M. R. P. Biagio Parlato Rettore del tempo.

Leggeva con molto piacere il Periodico « S. Alfonso » ed era molto informato dell'Apostolato missionario alfonsiano della Provincia Napoletana e della vita redentorista nel mondo.

Uomo di grande rettitudine lascia una vasta eredità di affetti e di luminose virtù.

Domenico Ferraioli, padre di numerosa prole e del nostro Confratello P. Giuseppe, si spense placidamente il giorno 8 luglio.

Conscio della prossima fine ricevette cristianamente il Viatico e l'estrema unzione, rispondendo alle preghiere e dando le sue ultime disposizioni.

La sua vita fu semplice di lavoro e di preghiera. Instancabile, fu animato da rettitudine e dalla fede che corroborava ed accresceva quotidianamente accanto alla Tomba di S. Alfonso, servendo la S. Messa e cibandosi della Santa Comunione.

Confratello della Congrega dell'Addolorata e Priore per vari anni di quella di S. Alfonso ha lasciato a tutti un fulgido esempio di opere di bene e di carità.

Volle che tutto fosse modesto nei suoi funerali, così come modesta era stata la sua vita esemplare.

Deliceto: Antonio Palmieri.
Carditello: Agostino Filomena.

DIARIO SACRO DI DICEMBRE

« Molti cristiani sogliono per lungo tempo avanti preparare nelle loro case il presepe per rappresentare la nascita di G. C.; ma pochi sono quelli che pensano a preparare i loro cuori, affinché possa nascervi in essi e riposarvi Gesù Bambino ». (S. Alfonso: Novena del S. Natale, Disc. I).

Giorno 4: I Venerdì del mese.

Oggi nella Basilica di S. Alfonso incomincia le Sante Quarantore.

Giorno 7: Lunedì: questa sera chiusura delle Quarantore.

Giorno 8: Martedì: Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Ore 10 - Messa solenne celebrata dal M. R. P. Provinciale.

Ore 18 - Messa Vespertina con Panegirico e Funzione solenne con Benedizione Eucaristica.

Giorno 10: Giovedì: Traslazione della S. Casa di Loreto.

Giorno 13: Terza domenica del mese dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

Alle ore 8 Messa con Comunione generale.

Alle ore 18: Messa vespertina e funzione solenne con preghiere particolari alla SS. Vergine.

Giorno 16: Mercoledì: incomincia la Novena del S. Natale.

Giorno 21: Lunedì: nel 1726 S. Alfonso veniva consacrato sacerdote.

Giorno 24: Giovedì: Vigilia di Natale. Oggi è digiuno e astinenza.

Giorno 25: Venerdì: Il Santo Natale di Nostro Signore Gesù Cristo.

Giorno 26: Sabato: S. Stefano Protomartire (Sec. I).

Giorno 27: Domenica: S. Giovanni Apostolo e Evangelista (+ 104).

Giorno 31: Giovedì: S. Silvestro Papa (+325), ultimo dell'anno.

Nella Basilica alfonsiana alle ore 18 Funzione solenne col canto del Te Deum.

LE INDULGENZE DEL MESE

I fedeli che nel mese di dicembre faranno qualche devoto esercizio in onore dell'Immacolata, acquisteranno:

a) **Indulgenza di cinque anni** in ciascun giorno del mese;

b) **Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni, purché facciano quanto sopra in ciascun giorno del mese (Ench. n. 364);

c) **Indulgenza Plenaria** ai fedeli che faranno qualche preghiera in onore dell'Immacolata per sette domeniche continue. Le domeniche possono scegliersi a piacere (Ench. n. 365).

d) **Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni ai fedeli che faranno delle preghiere o medita-

zione in onore dell'Immacolata in ogni primo Sabato o prima Domenica del mese, purché intendano far questo per lo spazio di dodici mesi (Ench. 365).

e) **Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni per i fedeli che faranno qualche preghiera o meditazione in onore dell'Immacolata in ciascuno dei dodici sabati precedenti la festa (Ench. n. 366).

Ai fedeli che nel primo Sabato del mese faranno particolari preghiere in riparazione delle bestemmie che offendono l'Immacolata, è concessa:

a) **Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni;

b) **Indulgenza Plenaria in articolo mortis** a coloro che almeno una volta in vita abbiano fatto quanto sopra e se confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno con le labbra o col cuore il Nome SS. di Gesù (Ench. n. 367).

INDULGENZA AGLI ESERCIZI IN ONORE DI GESU' BAMBINO

I fedeli, che per ringraziare Dio dei benefici concessi per mezzo dell'Incarnazione del Verbo, nella Notte di Natale assisteranno alla S. Messa, acquisteranno:

a) **Indulgenza di 10 anni.**

b) **Indulgenza Plenaria** se confessati e comunicati pregheranno secondo le intenzioni del Papa;

c) **Indulgenza di 10 anni** se assisteranno alla recita del canto del Mattutino o delle Lodi (Ench. 123).

A) Ai fedeli, che pubblicamente faranno la novena in onore di Gesù Bambino, è concessa:

a) **Indulgenza di 10 anni** ogni giorno;

b) **Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni e se assisteranno al pio Esercizio almeno per cinque giorni.

B) Coloro poi che praticheranno privatamente la Novena di Gesù Bambino potranno acquistare:

a) **Indulgenza di 7 anni** una volta al giorno;

b) **Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni alla fine del pio esercizio. Però potranno lucrare questa indulgenza solo coloro che sono legittimamente impediti (Ench. 124).

INDULGENZE PER LA FINE ED IL PRINCIPIO DELL'ANNO

I fedeli che nell'ultimo giorno dell'anno o nel primo giorno del nuovo anno, parteciperanno al canto del Te Deum, potranno lucrare:

a) **Indulgenza di 10 anni;**

b) **Indulgenza Plenaria** se confessati e comunicati pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (Ench. n. 684, b).

LITURGICUS

INDICE DELL'ANNATA

Studi e ricerche Alfonsiane

- ✓ Episodi della vita di S. Alfonso pagg. 14, 44, 57, 75, 94, 107, 132.
- ✓ D. Giuseppe De Liguoro, Padre di S. Alfonso pagg. 28, 54.
- Il « Gran Mezzo della Preghiera », pag. 58.
- ✓ La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria in S. Alfonso pagg. 69, 87, 108.
- ✓ Il termine « Servitù » per la Consacrazione in S. Alfonso pag. 119.
- ✓ D. Giuseppe Cavalieri, zio materno di S. Alfonso pagg. 89, 105.
- ✓ Il palazzo della famiglia di S. Alfonso a Marianella nel 700 pag. 125.
- ✓ S. Alfonso nella porta del Duomo di Siena pag. 38.

Miscellanea Redentorista

- La patrona dell'Unione delle Chiese è la Madonna del Perpetuo Soccorso pag. 5.
- ✓ I Redentoristi nel mondo pag. 39.
- ✓ Un giubileo d'oro: S. Clemente M. Hofbauer pagg. 65, 81.
- Il Ven. Vescovo Giov. Nep. Neuman pagg. 101, 122.
- ✓ In margine al giubileo di S. Clemente pagina 110.
- Convegno missionario pag. 135.

Varie

- Ut Unum sint pag. 3.
- Constatazioni pag. 8.
- L'Augusta Benedizione di S. Santità Giovanni XXIII pag. 17.
- Da Nazareth a Lourdes pag. 19.
- Parliamo dell'amore, pag. 25.
- Quando passano i Preti pag. 27.
- La preghiera per le Missioni pag. 31.
- ✱ Amore e dolore pag. 2.

- L'esempio pag. 49.
- L'Italia si consacra a Maria pag. 51.
- Padri e figli pag. 52.
- Arrivederci, o Madre pag. 68.
- Asterischi in libertà pag. 72.
- Dedizione pag. 85.
- L'Italia terra di Maria pag. 97.
- Nei fasti di un anno di Pontificato pag. 129.

Colle S. Alfonso

- Solenne Inaugurazione dello Studentato Teologico pag. 110.
- S. Angelo al Pitaffio oggi Colle S. Alfonso pag. 114.
- Discorso dell'On. Crescenzo Mazza pag. 116.

La Parola del Papa

- pagg. 18, 84, 100, 121, 134.

Dal mondo cattolico

- pagg. 30, 35, 61, 88, 104.

Poesie

- pagg. 36, 37, 41, 46, 92, 133, 140.

Missioni Redentoriste

- pagg. 10, 12, 42, 43, 60, 78, 90, 111.

Cronaca della Basilica

- pag. 3, 15, 36, 57, 93, 103, 136, 137, 138, 139.

Diario sacro

- pagg. 32, 47, 62, 79, 95, 112, 127, 143.

Notiziario

- pagg. 16, 22, 40, 64, 71, 76; 80, 97, 103, 106, 113.

Necrologia

- pagg. 74, 80, 96, 128, 142.

COOPERATORI

- Casarano: Schirenzi Giovanni 500.
- Castelli di Stabia: Vollono Carmelina 400.
- Capri: Iovino Maria 1.000.
- Episcopio: Squitieri Rosa 200.
- Grazzanise: Di Marta Maria 300, Parente Maria Gaetano 300.
- Gioia Sannitica: Di Sorbo Maria 500.
- Giugliano: Turco Giuseppa 500.
- Isernia: Petrocelli Anastasia 100.
- Celico: Intrieri Maria 400.
- Corsano: Lango Clara 1.500, Russo Lucia 1.500.
- Copertino: Greco Vita 100.
- Melito: Bizzarro Anna 1.000.
- Montragone: Annetti Beatrice 150.
- Nocera: Cerruto Antonio 200.
- Roma: Panza Biagio 200.
- Piazza del Galdo: Rescigno Carmela 250.
- Pietracatella: Cinquino Michele 200.
- Ponticelli: Beneduce Giulia 350.
- Pondelandolfo: Ursini Agnese 100.
- Portici: Malandrino Nazario 200, Carovone Flora 500.
- Panni: Manuppelli Lucia 200.
- Fisciano: Del Regno Nicola 100, Del Regno Francesco 100.
- Siano: Barillari Giuseppina 400.
- Serra S. Bruno: Barillari Giuseppina 400.
- S. Arsenio: Ippolito Sepastiano 100, Ippolito Chiara 100, Ippolito Luigi 100, Ippolito Mario 100, Ippolito Rosario 100, Pecora Ippolito Maddalena 100, Ippolito Nicola 100, Ippolito De Luca Concettina 100, Ippolito Angelo 100, Avv. Ippolito Domenico 100, Avv. Ippolito Luigi 100, Calandriello Luigi 100, Pignata Carolina 100, Cavio Arsenio 100, Macchia Giuseppe 100, Pica Maria 100, Cavio Giuseppe 100, Pecora Renato 100.
- S. Lorenzo: De Angeli Antonio 100, Cinque Anna 100, Caldarella Angela, Esposito Antonio 500, Russo Raffaele 300, Ferrugine Domenico 300.
- Tolve: Tamburino Vito 200.
- Vico del Gargano: Monaco Giovanna 500, Porolino Teresa 150.
- Vietri sul Mare: Di Stasio Ciro 100.

COLLE S. ALFONSO

- America: Bartiomo Salvatore raccolta dollari 65.
- Bari: Aufiero Matilde L. 10.000.

PICCOLI MISSIONARI

- Pagani: Ferraioli Domenico 500, Cesarano Bonaventura 300, Montella Giovanni 200, Abate Carolina 200.
- S. Arsenio: Raccolta a mezzo Padre Casaburi L. 5.000.

S. ALFONSO è la vostra rivista

Per 30 anni ha portato nella vostra casa la parola di luce del Dottore della salute.

Abbonatevi, leggetela, diffondetela!

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
 Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.
 Imprimatur: Nuc. Pagan, die 15-12-1959 † Fortunatus Zoppas Episc.
 Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

Testimonianze



« Alfonso de' Liguori, più savio di Cicerone, trae l'intero vigore non dalla scienza terrena, ma dalla celeste: per Lui origine d'ogni bene è Dio.

E quanto agli oggetti da riformare, Egli nelle sue vedute spazia più in là, che non i medesimi artefici delle utopie filosofiche e politiche; va più distante che non andassero Platone tra i greci, Tommaso Moro tra i britanni e il Campanella tra gli italiani; sicchè nella sua riforma abbraccia tutti gli oggetti creati, la natura umana e la società civile.

Cardinale Alimoda

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
R O M A 3735

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani